

UN NUMERO CENT. 5

ARONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Le Camere di lavoro

Aderendovi pienamente, riportiamo queste giuste considerazioni dell' ottimo giornale liberale *La Patria* di Roma :

Che le Camere di lavoro siano una istituzione utilissima, e rispondente alle idee del tempo nostro, perchè dirette a difendere gli interessi dei lavoratori, non si può mettere in dubbio. Esse dovrebbero essere costituite in tutti i centri nei quali il bisogno di quella difesa si fa sentire, e dovrebbero ottenere dallo Stato il maggiore incoraggiamento.

Gli industriali ed i negozianti hanno la loro legale rappresentanza nelle Camere di commercio, dalle quali gli operai, per quanto dell'industria e del commercio siano i principali fattori, sono esclusi. Gli agricoltori hanno egualmente la loro rappresentanza nei Comizi agrari, dai quali egualmente sono esclusi i semplici lavoratori delle campagne.

Provvedere adunque un identico istituto tutore dei diritti di chi non è nè industriale, nè negoziante, nè proprietario di terre, dovrebbe essere opera degna ed illuminata in uno Stato civile. E poichè dovrebbe essere e non è, perchè lo Stato ha sempre pretermesso di occuparsi di questo argomento così importante, a colmare la lacuna hanno pensato coloro i quali si arrogano la privativa della tutela delle classi operaie.

Ma l'hanno colmata, purtroppo, valendosi di questo potentissimo strumento di influenza per adoperarlo a scopo di propaganda socialista, nel senso politico meno accettabile e meno rispondente ai fini che le Camere di lavoro si dovrebbero proporre. Nessuna norma legislativa che determini la funzione di cotesto nuovo organo regolatore dei rapporti fra il capitale e la mano d'opera; nessuna garanzia che, pur lasciandone lo sviluppo nelle mani degli operai che sono i veri interessati, ne determini la competenza, e stabilisca fin dove ed in qual modo essa potrà essere esercitata.

Lo Stato si è mostrato di fronte alla nuova creazione, tutta moderna, non solo neghittoso ed impotente a disciplinarne l'azione, come ha disciplinata quella degli altri enti destinati a salvaguardare interessi conspiciui; ma si è rivelato assolutamente impreparato e perciò indeciso sulla condotta da tenersi di fronte al sorgere di questa che può essere per le classi lavoratrici una forza rispettabile e degna.

Ed è così che ora si è consentito or si è negato ai municipi di dare sussidi alle Camere di lavoro: ora si sono sciolte e poi lasciate ricostruire senza un esatto criterio che dimostrasse giustificato lo scioglimento o la ricostituzione.

Quali i risultati? I risultati si vedono ora, e non siamo forse che all'inizio delle loro manifestazioni. Sotto la rispettabile apparenza di proteggere le ragioni dei lavoratori, si vanno spingendo per una via che conduce ad un pernicioso economico il

quale esorbita dai confini in cui quelle ragioni devono essere contenute, e si convertono in sopraffazioni poco tollerabili.

Una legge che fissasse bene quei confini, porgendo alle classi operaie tutte le garanzie indispensabili per far sentire la loro voce, per provvedere ai loro bisogni, per impedire anche le tirannie eventuali del capitale, sarebbe adunque una legge umana e meritevole del plauso di tutti coloro i quali riconoscono la necessità di quelle garanzie, il dovere di dare onesta soddisfazione a quei bisogni, e di evitare l'impero di quelle tirannie. E sarebbe, oltretutto umana, doverosa, perchè non è possibile immaginare un istituto che ha una funzione sociale di primissimo ordine, libero da qualunque disciplina, che è quanto dire immune da qualunque giuridica responsabilità.

Sappiamo bene che, mettendosi per via siffatta, suonerebbero alte e violente le proteste di certi caporioni, che appunto delle Camere di lavoro, così come sono oggi ordinate, si fanno un'arma ed uno strumento di propaganda sovversiva. E ricordiamo che quando, se non incorriamo in errore, l'on. Giolitti ebbe a farne cenno alla Camera, queste proteste non mancarono di farsi sentire contro di lui nelle colonne del maggior organo dei socialisti.

Ma se lo Stato ha dei doveri, ha anche dei diritti; e principalissimo suo diritto è quello di provvedere con buone leggi alla determinazione dei modi e delle forme colle quali tutti i congegni della vita sociale si armonizzano per raggiungere un fine di pubblica utilità. Lo Stato ha quindi l'obbligo di occuparsi di questo problema, la cui soluzione politicamente ed economicamente sarà altamente benefica.

L'EDUCAZIONE DEL RE

Quasi tutti i giornali della settimana hanno dato copiose recensioni d' un libro del prof. Luigi Morandi: « *Come fu educato Vittorio Emanuele III.* » Sarebbe facile, seguendo anche l'esempio di qualche confratello, stralciare un po' qua, un po' là da tali articoli ed ammanirne ai nostri lettori uno di seconda mano. Ma abbiamo preferito ricorrere al libro, direttamente, e darne un sunto quanto più ci fosse possibile completo e preciso.

Ometteremo i commenti, che pure ci si presenterebbero spontanei ed in gran copia, sia intorno alle doti ed alle virtù singolari del giovinetto, che è poi cresciuto uomo ed oggi è l'amato Capo della Nazione, sia sulla sincerità, scerza da ogni adulazione, onde il libro è scritto, sia sui gravi problemi intorno all'educazione e istruzione dei fanciulli, che vi sono accennati. Questi commenti i lettori potranno farli da sé.

Il libro è veramente singolare, perchè di nessun altro principe regnante, crediamo, ne è stato scritto uno simile, e dimostra ancora una volta che la casa e la famiglia del Re è quella, in Italia, dove più alto è il sentimento del dovere, più rigida e costante la sua applicazione.

L'autore, oggi ritirato dall'insegnamento e deputato politico della sua nativa Todi, è uno dei più convinti e dotti fautori delle teorie letterarie manzoniane, accurato, profondo e arguto illustratore dei Sonetti romaneschi del Belli — immortale poema della vita romana sotto Gregorio XVI — e autore di molti pregevoli studi di lingua e di critica. Nella sua carriera d'insegnante, egli fu qualche tempo all'Istituto Tecnico della vicina Forlì, e qualche nostro concittadino ha avuto la fortuna d'esserne discepolo.

A proposta di Ruggero Bonghi, il prof. Luigi

Morandi fu incaricato d'insegnare grammatica e lettere italiane al principe di Napoli, che allora aveva dodici anni compiuti. Vice-governatore di titolo, governatore di fatto del principe era il Colonnello Egidio Oslo, omonimo di quel suo antenato che fu l'amante della celebre Monaca di Monza, la quale ispirò al Manzoni il più drammatico episodio del *Promessi Sposi* ed a Giovanni Rosini il più noioso dei romanzi. Il Colonnello, valoroso superstite delle battaglie dell'indipendenza, dotto nelle scienze militari, nelle storiche, nelle lingue moderne e nella latina, dirigeva con inflessibilità gli studi del principe.

La prima lezione del prof. Morandi cominciò alle 7 del mattino del 23 Novembre 1881, e alla stessa ora d'ogni giorno seguirono tutte le altre. A quell'ora il principe aveva già fatto il bagno e presa una tazza di brodo; se capitava che tardasse qualche minuto ad alzarsi, si sopprimeva il brodo, non il bagno. Dopo la lezione, il principe doveva montare a cavallo per un'ora: « così per tutta la giornata, cominciando dall'equitazione al mattino, la scherma ed altri esercizi militari o ginnastici, compreso qualche volta il gioco della palla, s'alternavano sapientemente al lavoro intellettuale e con le ore del sonno e de' pasti, regolati questi pure, non coi capricci del gusto, ma secondo l'igiene. »

Anche la caccia, ma in misura assai moderata, per non perder tempo, entrò fra le esercitazioni fisiche.

Con questo sistema di vita, e con la ferma disciplina degli anni dipoi, egli divenne capace di sopportare senza fastidio le fatiche della mente e del corpo. Nell'ultima fazione delle grandi manovre del 1883, presso Serravalle Scrivia, benché non avesse ancora compiuto i 14 anni, poté stare in sella sette ore di seguito, senza prendere nè bevanda, nè cibo, col solo caffè e latte preso in treno al mattino, venendo da Monza a Novi, e dopo aver trattato per sei chilometri accanto alla carrozza della Regina da Novi a Villa Federici.

Andava soggetto a forti raffreddori di testa; ma non vi si badava. Una mattina piovigginosa d'inverno, il raffreddore era più forte del solito; ma il Colonnello non volle risparmiargli la cavalcata. « Se domani avessimo una guerra, il principe non dovrebbe montare a cavallo, benché raffreddato? » Lo stesso Colonnello, in altra occasione, aveva avuto l'onesta ma rude franchezza d'ammorire il real giovinetto con queste parole: « Figlio di re o d'un calzolaio, quando uno è asino, è asino. »

×

Ma il prof. Morandi ebbe modo, fin dalla prima lezione, di assicurarsi che il principe aveva ingegno sveglio e sagace, e, in seguito, che era anche volenteroso di studiare. Straordinaria la memoria (a preservare la quale fu assolutamente prescritto il fumare), facilità di parlare perfettamente più lingue, cioè, oltre l'italiano, il francese, l'inglese, più tardi il tedesco, e vari dialetti, specialmente il veneto ed il piemontese; molta virtù d'osservazione e spirito indagatore.

Da fanciullo, preferiva (e si comprende) ai libri del Thour quelli più spigliati dei Colloidi; sentendo spiegare dal professore le quartine di Fulvio Testi a Carlo Emanuele I e il sonetto di questo all'Italia, mostrò subito che di quel suo antenato ne sapeva più del maestro. Trovava bella la descrizione della battaglia di Maclodio nel Coro manzoniano, ma osservava argutamente che gli rivedeva un po' l'immagine d'una partita a scacchi. Leggendo nelle *Mie Prigioni* di Silvio Pellico l'episodio della gamba amputata a Piero Maroncelli, si commosse fino alle lacrime, prorompendo in una esclamazione di sdegno.

Superato il primo periodo dell'insegnamento grammaticale italiano, il principe fu iniziato allo studio del latino dal prof. Zambaldi; e la stessa Regina Margherita si applicò a quella lingua morta per seguire i progressi dell'amatissimo figlio. A parere anche del Bonghi, per non aggravare il giovinetto, fu escluso il greco, ma il prof. Morandi gli fece leggere intere, nelle migliori versioni italiane, l'*Illiade* e l'*Odissea*, come fece pure per l'*Eneide*, promovendone così il gusto estetico. Col greco obbligatorio nei nostri Licei, quanti giovani ne escono senza saper nulla di quell'idioma, e senza conoscere, nemmeno nelle traduzioni, i capolavori di quella letteratura!

Seguì lo studio delle origini della lingua italiana e della nostra storia letteraria, e la lettura copiosa degli autori, specialmente dei politici.

Dotato d'una singolar prontezza di percezione

Col 1° MAGGIO prossimo venturo viene riaperto al servizio del Pubblico TUTTI I GIORNI dalle ore 7 alle 19
CESENA - Via ISEI N. 10, Palazzo Locatelli
STABILIMENTO BAGNI

LE CONFERENZE DELLA " DANTE ALIGHIERI "

LA CONFERENZA DEL PROF. CANTI

Malgrado che la commemorazione in onore di Pio Battistini e più specialmente l'andata del corteo popolare al Cimitero (cose tutte che, se fossero state sapute in tempo, avrebbero indotto il Comitato dantesco a rimettere la conferenza del prof. Canti ad altra occasione), malgrado, ripetiamo, che l'indicata manifestazione potesse far temere uno scarso concorso, pure essa non produsse che un lieve ritardo. Alle ore 4 e mezza pom., la Sala del Casino del Teatro era piena di uditori e di uditrici. Presenziavano il Senatore Sindaco Saladini, il deputato Comandini, il Segretario di Prefettura in assenza del Sottoprefetto, molti ufficiali, assessori, insegnanti, professionisti, studenti; un insieme numeroso ed eletto ad un tempo. Le signore e le signorine abbondavano, e mettevano una nota di grazia e di gentilezza tra tutta quella serietà mascolina.

Il Senatore Saladini ha voluto egli stesso fare la presentazione del distinto e valente oratore, e ne ha preso motivo a pronunciare parole elevatissime sull'indole della società da lui in Cesena presieduta, e sui meriti dell'insigne conferenziere, tra il plauso di tutto l'uditorio.

Il prof. Canti ha esordito testualmente così:

« Le cortesi e troppo lusinghiere parole del Senatore Saladini sono un primo saggio di quella benevolenza, nella quale ho lungamente contato assai più che nelle mie forze, accettando l'onorifico invito, fattomi da questo Comitato, di venirvi a parlare della « Dante Alighieri ». E insieme mi sospinse e mi incurò un ricordo, anzi un' impressione, che vi voglio dire subito. Visitando, or sono pochi mesi, per la prima volta Cesena, io mi soffermai, compreso di meraviglia e di riverenza, sulla soglia della biblioteca Malatestiana. I gravi plutei, allineati nell'ampia sala, parevano consoci del loro portato, fieri dell'alta missione compiuta in età remote; mentre le svelte colonne marmoree si slanciavano in alto a simboleggiare l'irrefrenabile forza dell'idea. Ed io vedevo le teste pensose degli umanisti chine sui codici ponderosi, estatiche dinanzi a quel meraviglioso mondo pagano che si rivelava all'anima loro; e dalle dotte carte, allietate dal riso di vivaci miniature, vedevo effondersi nella penombra della sala una luce e sprigionarsi lampi, che, per le anguste ogive, correvano pel cielo a formare l'alba felice del nostro rinascimento.

« Or come in questa culla della cultura nostra, non si sentirà confortato a parlare chi viene in nome di una istituzione che vuole questa antica e gloriosa civiltà italica affermata e assicurata nel mondo? »

Quindi l'oratore è passato ad accennare alle ragioni storiche e politiche, le quali diedero origine, in tutte le più civili nazioni moderne, ad associazioni intese a rinvigorire le caratteristiche di razza. Ha spiegato come la lingua sia, di tali caratteristiche, la più schietta, tenace e comprensiva. Ha passato in rassegna le associazioni, che, ricche d'uomini e di danaro, lavorano, in Francia in Austria, in Germania, in Russia, in Croazia e in Rumenia, per estendere l'influenza di quel popolo, diffonderne la lingua e la cultura. L'Italia fu l'ultima ad entrare in questo arringo; e pure essa ha un milione e mezzo di connazionali politicamente divelti dal suo seno, e, secondo i risultati approssimativi dell'ultimo censimento, circa cinque altri milioni di emigrati, sparsi in ogni punto del globo. Ha dipinto con vivi colori la misera condizione dei lavoratori italiani nei principali centri esteri, oggetto assai di frequente all'odio ed allo sprezzo, sia perchè poveri, e male istruiti, sia, anche più, per l'assoluto abbandono in cui li lasciavano i fratelli della madre patria. Mentre i Francesi, i Tedeschi, gli Slavi tutelano efficacemente ogni loro connazionale dovunque, anzi gli Slavi, con la loro associazione dei Santi Cirillo e Metodij, che ha quasi tutti i caratteri della società segreta, della setta, incalzano, soppingono, opprimono l'elemento italiano, noi, fin qui, nulla facemmo o quasi nulla per tanta parte del nostro popolo, delle classi più umili, che va in terre lontane, sconosciute, ostili, a guadagnarsi, a prezzo di sangue, un tozzo di pane. Così molti di essi, spinti dal naturale decadimento, stimolati dal disagio e dall'ira, eccitati da elementi torbidi, imparano ad odiare la madre patria ed i

suoi istituti; e da tutto quel fermento d'ignoranza, di disperazione, di risentimento, mescolandovisi brutali malvagità, balza fuori corruscando l'arma che va a colpire il petto del Re valoroso e buono.

Come mai possiamo tollerare tanto danno e tanta vergogna?

L'oratore ha proseguito toccando della lotta generosa che l'Istria e il Trentino sostengono per difendere l'italianità loro, che tedeschi e sloveni cercano di soffocare, mostrando quali altissimi interessi politici e civili questa lotta coinvolga. Ha ribattuto le principali obiezioni che critici male informati o in mala fede muovono alla « Dante Alighieri », chiarendo che essa non è un'Accademia letteraria, destinata a studi danteschi; nè un'Associazione politica promotrice d'irredentismo, giacchè la sua azione, come già si è visto, è più rivolta agli emigrati nella lontana America, nella Svizzera, ecc., che ai Trentini ed ai Triestini, verso i quali essa non ha che quei vincoli di simpatia e d'affetto, che non si possono sconferare senza divenire indegni del nome italiano, ma i quali possono piuttosto insegnare a noi come si difende con l'energia individuale, con sacrificio di tempo e di danaro l'italianità, che aver bisogno d'esser lucernati dal nostro ardore patriottico, povera lucerna, come disse il Villari, di fronte alla loro inestinguibile fiamma. Aggiunse che la « Dante » non è monopolio a sostegno di nessun partito, di nessuna scuola filosofica, di nessuna confessione o sconfessione religiosa; ma centro di azione concorde per il bene dei nostri fratelli.

Ha chiuso invocando l'unione degli uomini di buona volontà d'ogni partito, d'ogni classe a quest'opera di unità e d'amor patrio, che si compie nel nome di Dante, il più alto, per tutti i secoli, tra gli Italiani.

L'uditorio, che aveva seguito l'oratore, per tutta la elegante e interessantissima conferenza, con la più viva attenzione, lo salutò, al finire, con caldi e ripetuti applausi ed approvazioni.

Vari spettatori vollero dare, seduta stante, il loro nome alla « Dante Alighieri »; altre adesioni si vanno ricevendo. A Ravenna si contano già oltre 400 soci; Forlì, in pochi mesi, ne ha dati 230; è un impegno d'onore per i Cesenati seguire questi lodevoli esempi.

CESENA

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Mercoledì 24 corr., alle ore 15,10.

Il nuovo Sottoprefetto Cav. Zazzo sarà probabilmente a Cesena il 22 corr. A proposito di lui, possiamo annunziare che la sua signora — distinta e colta gentildonna — è oriunda cesenate, perchè figlia al nostro concittadino conte Americo Galeffi.

Commemorazione Battistini — Un discreto concorso di pubblico al Teatro per le conferenze onorarie, poco più d'un migliaio e mezzo di persone al corteo, che si recò a inaugurare le lapide in Via Zeffirino Re e al Cimitero, il massimo ordine (di che tutti dobbiamo compiacerci); ecco le note caratteristiche della solennità della scorsa domenica. È stato notato il proposito degli ascritti alle associazioni repubblicane, contraddistinti con ramoscelli d'edera, di distinguersi dai socialisti e dimostrare la loro superiorità numerica.

Quanto ai discorsi pronunciati in teatro, l'oratoria tribunizia e improvvisata di Andrea Costa e quella forense dall'avv. Ubaldo Comandini (che pareva difendere una causa davanti alle assise) non erano cose nuove e non fecero molto effetto.

Si aspettava da tutti con vivo desiderio la parola elegante ed elevata del prof. Berenini, che formava la *great attraction*; ma egli mancò, e così, in gran parte, la cerimonia riuscì una delusione.

Bonci a Palermo — Dobbiamo registrare, e lo facciamo con tutto il piacere, un altro trionfo dell'insigne tenore, nostro concittadino, Alessandro Bonci — quello che egli ha testè riportato al Teatro Massimo di Palermo nella *Bohème* del Puccini. Ecco quanto ne scrive l'*Ort*, il brillante giornale di Rastignac:

Chi trionfò di tanto e strappò a quella folla severa e diffidente l'applauso d'ammirazione e la trascinò al più grande entusiasmo, fu Alessandro Bonci. La vittoria egli la conquistò superbamente, da vero sovrano dell'arte del bel canto nel racconto del primo atto. La sua voce è soave, limpida, pura, calda, di una potenza straordinaria negli acuti, di una dolcezza incomparabile nelle note medie, omogenea in tutta gamma! E che arte suprema nel canto, quali finezze nell'emissione, quanta sicurezza d'intonazione!

Il Bonci non è soltanto un tenore meraviglioso, un cellatore della frase musicale; egli accoppia alla mirabile

e di quella cultura generale, che gli derivava dalla conoscenza di varie favole, e dagli studi d'altre materie, specialmente storiche, sotto altri precettori, era pronto a comprendere, facile ad annoiarsi delle ripetizioni, amante di divagare con domande, con osservazioni, spesso molto giuste, ma che, non frenate, avrebbero tolto ogni ordine alla lezione.

Qualche volta, non poteva tenersi dall'acconciare a qualche aneddoto, a qualche caso analogo, e, rivolto al maestro, esclamava: « Ah, questa me la lasci dire, perchè è troppo bella! » E infatti raccontava particolari curiosi, che riuscivano nuovi al docente e l'interessavano assai.

La lettura dei poemi omerici — al contrario di quanto si pratica comunemente — precedette quella dell'*Enéide*, e questa andò innanzi alla *Divina Commedia*; così il principe dalla conoscenza delle civiltà primitive e meno complesse, passava a quella delle civiltà più inoltrate e riflesse. E per l'Alighieri il principe ebbe sempre una speciale predilezione: lontano vincolo forse col bisavolo materno, Re Giovanni di Sassonia, che ne fu dotto traduttore nella lingua alemanna?

La parte relativa all'insegnamento delle lettere italiane ha, naturalmente, nel libro del prof. Morandi, la prevalenza; ma non così che non vi siano accennati anche gli altri studi. Quanto sarebbe utile che gli altri precettori pubblicassero anch'essi i loro ricordi!

Il Colonnello Osio lo istrul nella storia generale e nella militare, nonché nella geografia e nel tedesco; il capitano Morelli di Popolo nella matematica, topografia, fortificazione, codice penale per l'esercito; il prof. Zambaldi, come abbiamo detto, nel latino; monsignor Auzino nella filosofia; il prof. Perotti nelle scienze naturali; i professori Mariani e Arnaud nel francese; il prof. Bliss nell'inglese; il pittore Cesare Mariani nel disegno e nella storia dell'arte; il pittore Bazzani nel paesaggio; la signora Cousandier Cerasoli nella musica; il conte Calori e il Parise nella scherma; il prof. Palma nel diritto costituzionale, amministrativo e internazionale; il prof. Luigi Cossa nell'economia politica; il prof. Filomusi Guelfi nel diritto civile, commerciale e penale e nella filosofia del diritto.

Per completare la lista degli insegnanti, bisogna ricordare anche il prof. Giovanni Rizzi, che faceva ripetizione d'italiano al principe durante la villeggiatura di Monza.

Quanto al disegno e alla musica, non si voleva certo che il principe vi si approfondisse tanto da divenire un artista, ma quelle materie dovevano servire a svolgerne il senso del bello e a dargli nozioni indispensabili per chi doveva regnare in una terra eminentemente artistica come l'Italia.

E quanto alla musica, il principe non aveva certo la poca simpatia dell'avo e del padre, ma pure una osservazione da lui fatta alla maestra sarebbe stata degna di Vittorio Emanuele II. « Non le pare che venti trombe facciano più effetto del suo pianoforte? » Sanguè di Savoia!

Il carattere morale che emerge dalle veridiche pagine del prof. Morandi è uno dei più belli che possano desiderarsi. Coscienza dell'alta origine sua per trarne impulso maggiore a compiere il proprio dovere; e squisito amor proprio; profondo attaccamento al vero, tanto che, ove non possa tutto palesarlo e affermarlo, trova preferibile tacere affatto.

Al primo esame che deve subire davanti ai sovrani, voleva scherzare, mostrarsi tranquillo, ma in verità aveva la febbre; e il giorno innanzi aveva detto: « Se dovessi far cattiva figura, sarebbe cosa da buttarsi dalla finestra. »

Consigliato dal prof. Morandi a comporre un libro sopra un suo viaggio in Oriente, risponde: « Non posso scriverlo, perchè non potrei dire tutta la verità. »

Appreso che il Ministro della guerra vuole promoverlo di grado nell'esercito, lo prega di sospendere il decreto, non parendogli di essere ancora abbastanza preparato ad occuparlo.

Scrivere degli studi di Vittorio Emanuele III e non accennare a quali di numinatica non è possibile.

Ma dal libro del prof. Morandi si rileva che tale studio, cominciato dall'aver posto in serbo un mille soldo di Pio IX, e giunto oggi a quarantamila pezzi sistematicamente raccolti e distribuiti, tutti di zecche italiane medioevali e moderne, non è che una piccola parte dell'attività intellettuale del Re, ed è molto ragionevolmente intesa a dar sussidio alle indagini storiche.

Anche qui si rilevano le due caratteristiche più belle della mente del terzo Vittorio Emanuele: la serietà e la genialità insieme.

Certo, oggi incombono al giovine sovrano altre e ben più gravi cure che non avesse il principe; ma i forti studi di questo non potranno che agevolare l'opera di quello, a cui, per gloria sua e per il bene della patria, giova augurare propizie le sorti.

perizia di cantante un profondo sentimento d'artista, per cui l'ascoltatore subisce un diletteoso rapimento.

Il racconto lo esegui, oltre che con una raffinatezza squisitissima di modulazione, con uno slancio passionale, un sentimento, una espressione, un calore insuperabili. Il pubblico, conquiso, affascinato, scattò in piedi, volle il bis e decretò il trionfo.

Il celebre artista, infatti, fu continuamente acclamato ed al terzo atto suscitò nuovo intenso godimento.

Conferenze agrarie — Domani, domenica 21, avranno luogo le due pubbliche conferenze agrarie del valente prof. Dino Sbrozzi, che non poterono tenersi la scorsa Domenica.

La prima sarà detta nella Sala del Municipio alle ore 10.30 del mattino, e verserà sul tema *La frutticoltura razionale*; la seconda alle ore 5 pomeridiane, al Macerone, in una sala di proprietà Farabegoli, gentilmente concesso, e tratterà dei *Carbocini chimici nell'agricoltura romagnola*.

Teatro Comunale — Per le prossime stagioni d'estate e d'autunno, sono assicurati alcuni brevi corsi di rappresentazioni drammatiche, con compagne assolutamente di prim'ordine. Avremo così il doppio vantaggio di sentire artisti di gran grido e di gustare varie novità teatrali, che ebbero altrove lieto successo ed interessarono vivamente la critica. In Giugno, avremo la Compagnia Grammatica Tolti e Calabresi, che, per il valore degli artisti di cui è composta, e per l'affiatamento dell'insieme, tiene assolutamente uno dei primi posti sulle scene italiane. Ne sono principale ornamento Irma Grammatica, che è salutata oramai come una delle nostre migliori prime attrici, e l'impareggiabile Oreste Calabresi, antica e cara conoscenza del pubblico cesenate. Essa si presenterà con un repertorio scelto e variato.

In Ottobre, avremo prima l'avvenutissima Tina di Lorenzo, che in Italia ed all'estero ha suscitato tanti entusiasmi, e poscia *Andrea Maggi*, che darà due specialità tutte sue, ed in cui è impareggiabile, il *Conte Rosso* di Giacosa e il *Cirano di Bergerac* del Rostand; quest'ultimo notevolissimo anche per la spettacolosa messa in scena, che meriterebbe da sola di richiamare un uditorio affollato.

Così il nostro pubblico, dopo aver gustato della buona musica nello scorso inverno, potrà apprezzare quanto prima degli eccellenti lavori drammatici ottimamente eseguiti.

Eden Leon d'oro — Questa sera alle ore 21, si riapre questo allegro teatrino con uno spettacolo nuovissimo per Cesena, e che in tutte le altre città ha destato la più grande impressione, si tratta di udire il Microfono Gigante del Sig. Spina, una macchina nuova che nulla ha, a che fare coi soliti fonografi.

Non si tratta di *chanteuse*, quindi anche le donne possono non avere scrupoli e andare.

Comitato di soccorso ai bambini scrofolosi.
— RESOCONTO 1900 —

Residuo attivo dell'esercizio 1899 . L. 7279 13

Entrata
Elargizione del Municipio L. 400 —
della Congr. di Carità 300 —
Cassa di Risparmio 350 —
Banca Popolare 200 —
Legato della Contessa Roverella 1000 —
Offerta del Comitato Monumento Mori 50 —
Prefetto di Forlì 50 —

Dai cittadini come dall'elenco qui sotto 341 25
Tassa di N. 20 fanciulli non indigenti 305 —
Interessi di un anno di 2 Cart. del D.P. 200 —
del dep. presso la Banca Pop. 101 78

L. 10577 16

Uscita

All'Ospizio Romagnolo di Riecone per dozzina di N. 59 fanciulli L. 2006 —
Viaggio per andata e ritorno dei bambini e del personale (biglietto ridotto) 84 40
Spese diverse e mancia agli inservienti 21 —
Offerta al Comitato al monumento Mori 10 —
L. 2121 40

Residuo attivo a bilancio 8456 76

L. 10577 16

Offerte cittadine 1900

Fratelli Briani l. 5, Ceccaroni dott. Cleto l. 1, Paggi Elena l. 1, Montanari Maria l. 1, Galbucci dott. Aristodemo l. 5, Cattoli Pietro l. 1, Leoni Montini Domenico l. 1, Ferri G. Antonio c. 50, Brannetti Luigi l. 1, Bazzocchi Luisa c. 25, sorelle Sgulti l. 1, Zoli Elettra l. 1, fratelli Placucci l. 1, Turchi avv. Pietro l. 5, Bocci Arnaldo l. 1, Piraccini Laura l. 1, Genocchi cav. Vincenzo l. 15,

Stagni Filippo l. 1, Baronio Emilia l. 2, Ceccaroni avv. cav. Achille l. 1, Ing. Gozzi l. 5, Brasi Giacomo l. 2, Ughi Agostino l. 1, Monti Antonio l. 5, Siroli Gaudenzi Alessandro l. 1, Guerrini dott. Demetrio l. 10, Corbelli avv. Carlo l. 5, Lotti Mami Agostino l. 5, Moreschini dott. Alessandro l. 3, Bredi march. Romagnoli l. 20, Mischi avv. Ernesto l. 5, Gomi Amilcare e signora l. 5, Trovanelli avv. Nazzareno l. 5, Fabbri contessa Luisa l. 5, Pagnari prof. Angelo l. 2, Bartoletti Francesco e Signora l. 10, Comandini Giacomo Guglielmo l. 5, Pio dottor Luigi l. 3, Neri geom. Paolo l. 2, Chiaromonte conte Carlo l. 10, Barattelli Giuseppe l. 5, Venturi avv. Luigi l. 5, Rivalta prof. Fabio l. 5, Gentili Giovanni l. 5, Colli l. 1, Bolletti Valterio l. 2, Giorgi Guglielmo l. 5, Cantolli Giuseppe l. 1, Baglioli Aristide l. 5, Rambelli cav. Vittorio l. 5, officina gas l. 10, Romagnoli march. Claura l. 250, Giuliani Francesco c. 50, Comandini Luigi l. 2, Fiumana Antonio l. 1, Severi Ido c. 50, Benzi Luigi l. 1, Zavanella l. 1, fratelli Cortesi l. 2, Bonoli Giovanni l. 1, Damerini l. 1, Zanoccoli Zaccaria l. 3, Galbucci Cesare l. 5, fratelli Artusi l. 3, Montemaggi dott. Pio l. 5, Neri Cesare l. 1, Casadei dott. Filippo l. 5, Vergnano prof. Amedeo l. 2, Bonoli l. 3, fratelli Calzolari l. 2, Urbani Urbano l. 3, Montanari dott. Agostino l. 2, Agostini Giovanni c. 50, Angeli ing. Vincenzo l. 2, Montanari Palmirini Vittoria l. 15, Montalti Agostino l. 1, Bogioni dott. Alberto l. 2, Moreschini Giuseppe l. 10, Pasolini conte Giuseppe l. 30, Ceccaroni Luigi l. 5, Ricci Elmo l. 250, Evangelisti avv. Francesco l. 5, Turchi avv. Giovanni l. 5, Almerici march. Ludovico l. 5, Prati avv. cav. Alfredo l. 3, Saladini conte Saladino l. 5.

Per una lapide a ricordo ai Cesenati caduti nelle campagne d'Africa — 1ª nota delle offerte: Rocchi Luigi cent. 20, Valducci Ferdinando c. 40, Parmeggiani Giovanni c. 20, Golfari Giuseppe c. 50, Magnani Guglielmo c. 10, Fantini Antonio c. 10, Brasi Cleto c. 10, Ruzzi Giovanni c. 15, Siroli Vincenzo c. 15, Brasi Mario c. 20, Zoffoli Cesare c. 50, Magnani Urbano c. 25, Domeniconi Agostino c. 20, Casadei Egisto c. 20, Gentili Lazzaro c. 50, Gozzi Galileo c. 30, Gualtieri Giov. c. 20, Fratelli Calzolari lire 2, Brasi Angelo c. 50, Navacchia Giacomo c. 20, Stefanelli Primo l. 5, Bolletti Ing. Unia-de l. 5, Trovanelli Avv. Nazzareno l. 10, Saragoni Cav. Ludovico l. 5, Pio Cav. Timoteo l. 5, Tonti Geom. Leopoldo l. 5, Piraccini Dott. Luigi l. 5 — Totale L. 46,95.

In memoriam — In un elegante opuscolo edito dalla tipografia Vignuzzi, sono usciti alcuni ricordi, pensieri, prose e versi, dedicati alla memoria del diciottenne Nullo Mercedi, del quale già notammo le virtù e la pietosa fine. È un meritato tributo di lode e di compianto per un giovine degnissimo.

Giornalismo — L'organo locale dei repubblicani, di cui già preannunziammo la prossima pubblicazione, uscirà, a quanto si dice, il 28 corr., col titolo *Il popolano*.

Giro dell'Ispettore forestale — Il giro ordinario di servizio del S. Ispettore Forestale comincerà quest'anno il 1º Maggio p. v.

Le domande di Corpi Morali e dei privati, per operazioni forestali, dovranno essere presentate prima di detta epoca.

Difterite — Il Ministero dell'Interno, in seguito ai molti casi di difterite che si verificano in questo Comune, ha mandato, come sussidio, venti boccette di siero antidifterico Behring.

Dieci di tali boccette sono state messe a disposizione dell'Ospedale per la cura dei poveri, e le altre dieci depositate nella Farmacia dell'Ospedale a disposizione dei Medici condotti, per la cura di quei poveri che non possono essere trasportati all'Ospedale.

Concorso — Il Ministero d'Agricoltura ha bandito un concorso per sei aspiranti al posto di allievo Verificatore nell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi. — Il relativo programma è ostensibile nella Segreteria comunale.

Emigrazione — L'ultimo bollettino del Ministero degli esteri — ostensibile in Segreteria comunale —, contiene notizie sull'emigrazione in Rumania, al Parà, in Grecia, Argentina, Madagascar e Transvaal.

Cassa Nazionale Mutua Pensioni — La sezione cesenate di tale Associazione terrà adunanza domani Domenica 21, alle ore 4 pom., nella Sala del Casinò del Teatro.

Stato Civile — Dal 13 al 18 Aprile 1901.

NATI N. 19 — Città e Subb.: Lelli Nello di Giuseppe da Rieti — Salvi Dante di Giovanni di S. Bartolo — Boechini Pia di Urbano di S. Rocco — Caporali Mario Giovanni di Borgo Cavour — e n. 15 nel forese.

MORTI 14 — Città e Subb.: Caschi Veronica in Bacarelli anni 78 mass. di via Michelina — all'Ospedale: Scarpellini Adelaide in Lunedi a. 47 mass. — Lontoni Salvatore a. 53 col. conig. — Brunelli Giuseppe anni 55 giornaliero coniug. — e n. 10 nel forese.

MATRIMONI 15 — Fabbri Giovanni a. 28 falegname con Zama Antonia a. 24 massala — e n. 14 nel forese.

Non esiste regalo più gentile di un mazzolino di biglietti della Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona. Uno di questi biglietti può vincere L. 250000. Tre biglietti con numeri progressivi possono vincere L. 300000 e tre con numeri saltuari (uno per centinaio) possono vincere L. 425000 - Cento

biglietti hanno vin. ta assolutamente garantito e l'ultimo estratto vince L. 20000. I biglietti coi numeri immediatamente prima e dopo i più favoriti dalla sorte ricevono premi di consolazione da lire 25000 12500 5000 2000.

Tutti i premi sono in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Buoni del Tesoro.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis dai principali Banchieri e Cambio Valute.

L'estrazione irrevocabile è fissata, con Decreto Ministeriale, al 30 Giugno 1901.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

RINGRAZIAMENTI.

Romolo Suzzi, la cui moglie **Teressa Serpentina**, affetta da « pio-salpingite bilaterale, » venne felicemente operata di « laparotomia » con asportazione degli annessi uterini, esprime pubblicamente la più profonda e indelebile gratitudine al valentissimo operatore prof. **ARCHIMEDE MISCHI**. — Ringrazia poi tutti gli altri egregi sanitari che assistettero alla brillante operazione e concorsero al felice esito, e cioè i Dottori **SALVOLINI, VENTUROLI, TASSONI e DELLA-MASSA**, nonché tutto il personale dell'Ospedale Civile, per le premure usate all'inferma.

I coniugi **Gherardi Aristide e Lotti Geltrude** sentono il dovere di rendere pubbliche grazie all'egregio Dott. **CINO MOBI**, che, colla valentia della sua arte, strappò da sicura morte la loro figlia **Maria** affetta da « Eresipela » diffusa a tutto il corpo, con « focolai di suppurazione. »

La REALE - GRANDINE - Bologna

xº ESERCIZIO — Capitali assicur. L. 49,496,435
Risarcimenti pag. L. 1,522,374

CAPITALE SOCIALE IN EMISSIONE
AL 31 DICEMBRE 1900 L. 164,200 — RISERVA L. 105,842,29

COMMISSIONE DI VIGILANZA

Isolani conte comm. dott. Francesco, *Presidente*
— Marchi ing. cav. Cesare — Zabban cav.

Alessandro.

Direttore: Avv. Cav. Giovanni Zanotti.

LA REALE assicura i prodotti del suolo in quasi tutte le provincie d'Italia.

LA REALE accetta contratti annuali anche senza obbligo di disdetta, e quinquennali col ribasso del 5% sulle Tariffe.

LA REALE ha sempre pagato i risarcimenti in via anticipata; ha tariffe miti, nessuna franchigia, condizioni di polizza convenienti e liberali, senza patti onerosi per gli assicurati. — Le liquidazioni sono eseguite a cura di onesti ed abili Periti locali.

LA REALE accorda la rifusione del 25% del premio per i contratti i cui prodotti sono difesi da stazioni di sparo.

LA REALE ha un Capitale costituito da Azioni del valore nominale di L. 100, ed un capitale di riserva già superiore al capitale azionario. Nel 1900 il dividendo ai Soci è stato di L. 8,50 per ogni azione.

LA REALE è l'unico Istituto d'assicurazioni Grandine Regionale, sorto sotto gli auspici del Comitato Agrario di Bologna, meritevole quindi anche per ciò di essere preferito ad altri stranieri o di Regioni a noi lontane.

Agente per CESENA Sig. F. G. Giuliani, Via Dandini, 11 di fianco al Duomo.

CASA DA VENDERE nel Borghetto (Subborgo S. Rocco) al civ. N. 23. Rivolgersi a Bettini Arnaldo

Per la Cresima e Comunione

Nella Calzoleria e Corameria **Lorenzi** in Via Carbonari N. 6, trovasi un ricco assortimento di calzature di qualunque genere, e specialmente da Cresima e Comunione tutto in bianco, come pure elegantissime per Signora.

Il medesimo, avvisa anche la sua numerosa clientela che ha acquistato i vitelli al Cromo, di qualunque colore, tanto rinomati per la loro immensa durata.

DA BERTINORO

VEDI AVVISO IN QUARTA PAG.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vedi Avviso in Quarta pagina.

